

Stato di Palestina
Ambasciata di Palestina
Roma - Italia



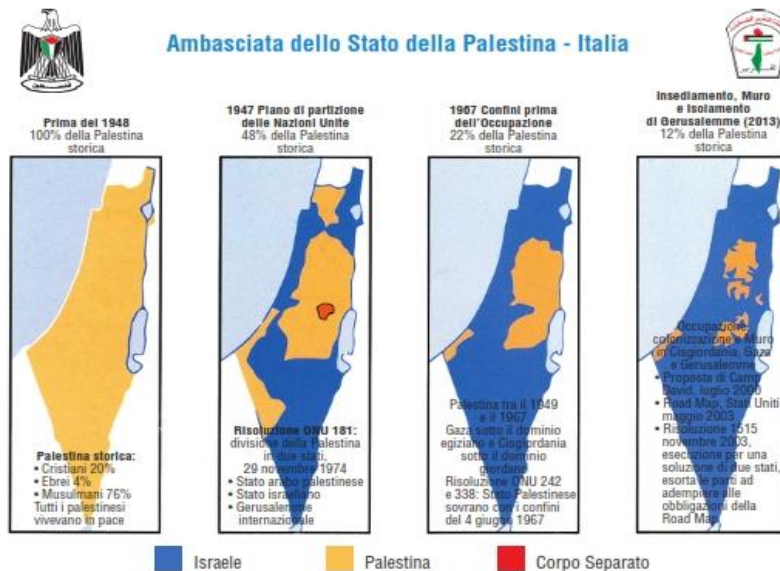
دولة فلسطين
سفارة فلسطين
روما - إيطاليا



La Newsletter dell'Ambasciata di Palestina
Roma, Italia
No 175
1 aprile 2021

"Le elezioni sono la strada per mettere fine alle divisioni e rinnovare la democrazia"

Il Primo Ministro della Palestina Mohammad Shtayeh



NEWSLETTER No 175

Indice:

- 1) Gli Ambasciatori arabi incontrano Di Maio
- 2) Uccisioni poco democratiche
- 3) La Giornata della Terra oggi più che mai
- 4) Coronavirus in Palestina: aumentano sia i casi che i vaccini

I – Gli Ambasciatori arabi incontrano Di Maio

Il 26 marzo si è svolto, in modalità virtuale, un incontro tra il Ministro degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, Luigi Di Maio, e il Consiglio degli Ambasciatori dei Paesi arabi accreditati in Italia. L'incontro ha consentito di effettuare una panoramica sul quadro regionale del Mediterraneo e del Medio Oriente, anche in vista delle Ministeriali G20 Esteri e Commercio, che il Ministro Di Maio presiederà nei prossimi mesi. Il Ministro Di Maio ha illustrato le priorità dell'azione italiana nella regione per favorire una ripresa sostenibile e inclusiva a seguito della pandemia. Il titolare della Farnesina ha sottolineato in particolare l'importanza di definire un'agenda positiva nell'area mediterranea, incentrata sulla gestione condivisa dei beni comuni quali la salute, l'ambiente e le risorse naturali.



Enas Mekkawi

Soffermandosi sul tema del processo di pace tra israeliani e palestinesi, il Ministro Di Maio ha ricordato il perdurante sostegno dell'Italia ad una soluzione a due Stati giusta, sostenibile e in linea con il diritto internazionale. Il Ministro Di Maio ha sottolineato, infine, l'esigenza prioritaria di rilanciare i negoziati tra le parti, anche approfondendo il coordinamento tra l'UE e la Lega Araba.

L'Ambasciatrice della Palestina in Italia, Abeer Odeh, ha detto di aver richiesto questo incontro "per esprimere grande preoccupazione rispetto alla situazione precaria dello Stato di Palestina occupato". L'Ambasciatrice ha infatti descritto al Ministro l'impatto dell'occupazione e delle sue violazioni, spiegando che "queste azioni illegali eliminano qualsiasi possibilità di raggiungere la pace, precludono la soluzione a due Stati, e istituzionalizzano l'Apartheid spianando la strada all'estremismo". "Ciò destabilizza il Medio Oriente e ha ricadute sull'ordine mondiale", ha detto. Di qui la richiesta di fare pressione su Israele affinché ponga termine all'occupazione, favorendo il riconoscimento dello Stato di Palestina sui confini del 1967. In particolare, Abeer Odeh ha chiesto all'Italia di sostenere l'organizzazione di una Conferenza Internazionale per la Pace volta a preservare la soluzione a due Stati, di collaborare con il Quartetto per il Medio Oriente e, soprattutto, di riconoscere lo Stato di Palestina.

Enas Mekkawi, Capo Missione della Lega Araba in Italia, nel descrivere le priorità della Lega nella regione, ha affermato che "per quanto riguarda la Palestina, condanniamo con forza l'occupazione illegale israeliana delle terre palestinesi e arabe, così come il totale disprezzo di Israele per il diritto internazionale, le risoluzioni dell'ONU e le convenzioni per i diritti umani. Confermiamo ancora una volta la centralità della questione palestinese per i Paesi arabi, ribadita dalla Risoluzione 8525 del Consiglio Ministeriale della Lega Araba dello scorso febbraio, con cui i Paesi arabi riaffermano il proprio sostegno ai legittimi diritti del popolo Palestinese, ed in particolare al diritto all'auto-determinazione, al diritto al ritorno, e al diritto ad uno Stato indipendente, vivibile e sovrano sui confini del 1967 e con capitale Gerusalemme Est".

In qualità di Decano degli Ambasciatori Arabi in Italia, l'Ambasciatore dell'Oman, Ahmed Salem Mohammed Baomar, ha ringraziato il Ministro Di Maio per aver rivolto speciale attenzione alla questione palestinese.

Vedi:

https://www.esteri.it/mae/it/sala_stampa/archivionotizie/comunicati/2021/03/il-ministro-di-maio-incontra-il-consiglio-degli-ambasciatori-dei-paesi-arabi.html

II – Uccisioni poco democratiche

Lunedì 29 marzo, la polizia israeliana ha ucciso un cittadino palestinese con disabilità mentale residente in Israele, nella città di Haifa.

Secondo quanto affermato dalla sorella di Munir Anabtawi, 33 anni, la vittima aveva chiesto a sua



La polizia israeliana sul luogo del delitto

madre soldi per le sigarette, che però gli erano stati negati. L'uomo allora sarebbe sceso in strada, in preda ad una agitazione dovuta ai disturbi mentali di cui soffriva. La sorella di Munir ha aggiunto che sua madre avrebbe per questo chiamato la polizia, fidandosi delle forze dell'ordine perché lo mettessero al sicuro e lo

trasferissero eventualmente in ospedale.

Gli agenti di polizia, però, una volta arrivati sul posto, nel quartiere Wadi Nisnas, a quanto pare hanno preferito aprire il fuoco contro Anabtawi, ferendolo a morte. Trasportato in condizioni critiche al Rambam Health Care Campus di Haifa, il suo decesso è stato dichiarato subito dopo.

“Come hanno potuto gli agenti di polizia sparare tre proiettili alle spalle di una persona con disabilità mentale?”, ha chiesto la sorella di Anabtawi. Sua madre, affranta, ha commentato: “La polizia ha ucciso mio figlio a sangue freddo anziché aiutarlo. Di certo non rappresentava per loro una minaccia, né è mai stato una persona violenta”.

Il parlamentare della Knesset Ayman Odeh, a capo del partito Hadash e dell'alleanza di partiti arabi chiamata Lista Comune, ha denunciato l'uccisione di Anabtawi come una diretta conseguenza del “trattamento aggressivo” della polizia israeliana contro i cittadini palestinesi di Israele, risultato delle politiche razziste dei successivi governi israeliani guidati da Netanyahu. “La polizia israeliana non considera i cittadini palestinesi di Israele cittadini, bensì nemici”, ha spiegato Odeh.

Inutile dire che l'agente che ha sparato a Munir si è appellato all'autodifesa ed è stato immediatamente rilasciato, ricevendo “il pieno apprezzamento per aver agito come ci si sarebbe aspettato da lui” da parte del Ministro della Pubblica Sicurezza, responsabile della polizia israeliana.

Vedi:

<https://www.sordionline.com/esteri/mondo-disabile/2021/03/polizia-israeliana-uccide-palestinese-con-disabilita-mentale-a-haifa/>

<https://english.alaraby.co.uk/english/news/2021/3/30/mentally-ill-palestinian-killed-by-israeli-officer-in-cold-blood>

<https://www.timesofisrael.com/cops-close-ranks-around-officer-who-killed-mentally-ill-knifeman-in-haifa/amp/>

III – La Giornata della Terra oggi più che mai

La Giornata della Terra si è celebrata anche quest'anno, nonostante la cautela imposta dal Coronavirus. Non poteva essere altrimenti. Ogni anno, il 30 marzo, si commemora quel giorno del 1976 in cui Sakhnin, Deir Hanna, Arrabeh, Nur Shams, Kufr Qanna e altri villaggi palestinesi della

Galilea si ribellarono all'espropriazione delle loro terre ordinata dal Ministero delle Finanze israeliano per costruire zone industriali, ricevendo il sostegno di tutti "i palestinesi del 1948" che dimostrarono ovunque la propria solidarietà. Quel giorno, Khair Mohammad Yasin, Raja Husein Abu



Ria, Khader Abd Khalailah, Khadijeh Shawahneh, Mohammad Yousef Taha e Rafat Al Zuheiri persero la vita per difendere i loro diritti, mentre i feriti furono più di cento e in 300 furono arrestati. A 45 anni di distanza, il ricordo è ancora vivo e c'è ancora bisogno di protestare per le violazioni commesse da Israele. Lo hanno fatto soprattutto nei villaggi arabi dentro Israele, con un raduno previsto ad Arrabeh. Ma hanno manifestato pacificamente anche a Gaza e in Cisgiordania.

A nord di Nablus, gli abitanti di Sebastia sono da tempo nel mirino delle forze di occupazione e dei vicini coloni che puntano ad impossessarsi del loro sito archeologico, che secondo un'antica tradizione ospita la tomba di San Giovanni Battista. Avevano dunque più di un motivo per scendere in piazza. In risposta hanno ricevuto gas lacrimogeni e granate stordenti, ma la Giornata della Terra è anche questo: gridare ad alta voce che Israele non può fare sempre quello che vuole, anche a costo di essere

ingiustamente puniti.

Protestare e ricordare. Non a caso l'Ufficio Centrale Palestinese per la Statistica (PCBS) ha scelto la Giornata della Terra per ricordare che a questo punto Israele ha messo le mani su più dell'85% della Palestina storica.

Vedi:

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/123882>

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/123877>

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/123876>

<https://nena-news.it/land-day-manifestazioni-in-tutta-la-palestina-storica/>

<https://en.safa.news/post/1114/Israeli-forces-seal-off-archaeological-site-near-Nablus>

IV – Coronavirus in Palestina: aumentano sia i casi che i vaccini

In Palestina aumentano i nuovi casi di Coronavirus, ma tra la Cisgiordania e Gaza, nonostante i ritardi



e gli ostacoli posti da Israele, cominciano ad essere più di 80.000 i cittadini palestinesi vaccinati dall'Autorità Nazionale Palestinese (ANP).

Tra il 31 marzo e il 1 aprile, i nuovi casi sono stati 2.353, i guariti 1.956 e i morti 20.

In particolare, la Ministra della Salute Mai Alkaila, già Ambasciatrice in Italia, informa che in Cisgiordania si sono contati 1.211

nuovi casi, 1.530 guariti e 11 morti; a Gaza 1.081 nuovi casi, 265 guariti e 7 morti; e a Gerusalemme Est 61 casi, 161 guariti e 2 morti.

Dei pazienti positivi, 209 si trovano in reparti di terapia intensiva e 67 hanno bisogno di ventilatori per respirare.

Per quanto riguarda i vaccini, l'ANP ha provveduto alla vaccinazione di 60.029 palestinesi in Cisgiordania e 23.793 nella Striscia di Gaza.

Vedi:

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/123910>